

FARNACES

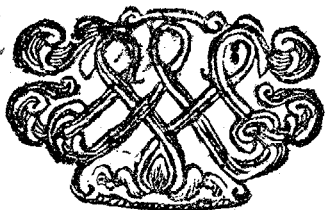
DRAMMA EM MUSICA

Para se representar em Lisboa na Salla da
Academia na Praça da Trindade no
anno de 1735.

D E D I C A D O

A' NOBREZA

DE PORTUGAL.



EM BOLOGNA

POR JOZÉ LONGI.

M. DCC. XXXV.

Com todas as licenças necessarias.



NOBILISSIMI SIGNORI

IL pensiere di porre alla luce il presente Drama da rappresentarsi in questa Sala , e il desiderio di dedicarlo all' EEc. , e SS. vostre mi nacquero unitamente nell' Animo , come gemelli ad un medesimo parto. Ne fù questo già per secondare l' antico universale costume , per cui ogni libro suole portare in fronte il nome di alcun Mecenate ; ma fù mio ispeziale , e giusto avvedimento. Poichè siccome ne tempi andati , al riferire di Quintiliano , aveasi la Musica in tale , e tanto preggio , che saggio veniva á crederesi qualunque fosse in essa ammaestrato , così mi vado persuadendo, che in dedicare questo picciol libretto all' EEc. e SS. VV. come Personaggi totalmente inclinati a favorire le Musicali Accademie , non debba riputarsi temerario , od affettato il mio pensiere. Nè diffido ponto , che Elleno possano non accettare di buon grado la protezione di quest, ~~on~~to trattenimento , perche siccome dalla generosità, e munificenza loro riconosce il suo principio , così dalla loro cortese , e benigna assistenza crede sperimentarne un felice , e plausibil proseguimento , in attenzione di che aurò la stimabilissima fortuna di godere più hiate l' onore eccello di sottoscrivermi
DD. EE. e SS. VV.

Umilissimo devotissimo ed obsequentissimo servitor

Alessandro Maria Paghetti.

NOBILISSIMOS SENHORES

O Pensamento de dar a luz o presente Dramma para se representar nesta sala, e o desejo de o dedicar a vossas Excellencias, e a vossas Senhorias, nacêraõ juntamente no meu animo, como filhos de hum mesmo parto. Não foy isto só para me conformar com o antigo, e universal costume de levar cada livro no seu frontispicio o nome de algum Mecenaz, mas foy meu especial, e justo gosto: porque assim como nos tempos passados, como escreve Quintiliano, estava a Musica em tal estimaçãõ, que quem fosse nella intelligente, e destro, bastava para se ter por sabio; tambem me vou persuadindo, que em dedicar este pequeno livrinho a vossas Excellencias, e a vossas Senhorias, como a pessoas tão inclinadas a favorecer as Academias de Musica não se deve reputar por temerario, e affectado o meu pensamento. Não entendo tambem, que vossas Excellencias, e vossas Senhorias não aceitem de boa vontade a protecção deste honesto divertimento; porque assim como conhece o seu principio na sua generosidade, e na sua liberalidade, tambem da sua cortex, e benigna assistencia espera experimentar hum feliz, e plausivel progresso, em attençaõ do que terey a estimadissima fortuna de lograr muitas vezes a grande honra de me assignar
De VV. EE. e de VV. SS.

Humilissimo, devotissimo, e obsequentissimo servidor

Alexandre Maria Paghetti.

ARGUMENTO.

Farnaces foy hum dos filhos de Mitidrates Rey de Ponto, que succedeo como mayor em idade nos Reinos de seu Pay; depois que as Armas Romanas obrigáraõ aquelle Principe, já desbaratado, e destruido, a matar-se com a sua propria espada.

Mitidrates, vivendo, sempre procurou traiçoens contra Berenice Rainha de Capadocia por inveja de lhe tomar para si tambem aquelle Imperio; e com a occasiã desta Princeza ficar viuva de seu marido Ariarate, não sômente lhe mandou matar hum filho, que deste tinha havido; mas lhe impedio, e lhe embaraçou o segundo casamento com Nicomedes Rey de Bitinia namorado della.

Estando as cousas nestes termos, desejando Farnaces a unica filha da dita Rainha, e não a podendo conseguir pelo odio implacavel, que Berenice sua mãy tinha a Mitidrates, lha roubou, e se desposou com ella contra vontade da Mãy; a qual, em vingança de tais affrontas, se unio com as Armas Romanas contra Farnaces, e contra a mesma filha, que tinha consentido cazar-se com elle, procurando com toda a força a sua tótal ruina.

PROTESTAC,ÃO DO AUTOR

As palavras Fado, Divindades, Adorar, e outras, que se vem espalhadas na composiçã, não tem cousa alguma commua com o sentimento de seu Autor, que professa ser Catholico.



ATTO PRIMO

ACTO PRIMEIRO

RIVIERA DELL' EUSINO:
mare in lontananza, ove si ve-
de l' Armata di Berenice.

Ribeira do Euxi-
no: mar ao longe,
onde se vê a Arma-
da de Berenice.

Sbarco di Berenice, e Gilade con seguito, e ac-
compagnamento Reale

Dezembarque de
Berenice, e Gilade
com seguito, e
acompanhamento
Real.

SCENA I.

Gilade, e Berenice.

SCENA I.

Gil.  El nemico Farnace
 questo e l' Impero, e quella
 che la si vede torregiar vicina
 è la Città de Regni suoi Regina

Ber. Vaste moli orgogliose
 vi abatterò, quella che al Cielo ergete
 fronte aitera, e superba
 forsi vi coprirò d' arena, e d' erba

Gil. Ei se non mente della fama il grido
 Già ne vicini campi

A

Dal

Em esta Scena Gi-
lade mostra a Be-
renice a Cidade de
Eraclea Corte de
Farnace, e Berenice
a ameaça, q a ha de
destruhir; e redu-
zilla a cinzas para
ultima ruina de
Farnace; entre

*tanto se vem vir
chegando, e avisando
as Armas Romanas
guiadas por Pompeo,
as quaes se unem
com as de Berenice
para destruição de
Farnace.*

Ber.

Gil.

Ber.

Gil.

Ber.

Gil.

Ber.

Dal Romano valor fu debellato

Fu debellato sì, ma non fu vinto
forse risorgerà:

Di Roma all' armi
le tue congiunte la vittoria è certa

Sì; da Roma invitata
a guerreggiar contro Farnace io venni
Nunzi del nostro arrivo

al gran Duce Romano invia Messaggi

E' già noto á Pompeo, che Berenice
dell' Eusino guerrier varcate l' onde
con cento amiche schiere

dell' Eusino guerrier preme le sponde

Ma qual Nube improvvisa
o di Nebbia, o di polve a noi s' appressa

Genti nemiche esser non ponno; Jo vedo
nell' infegne ondeggjar l' Aquila invitta

SCENA II.

S C E N A II.

Pompeo con soldati, e Detti.

Em esta Scena Be-

renice agasalha, Pomp.

e comprimenta a Ber,

Pompeo, e fazem Pomp.

entre si seus com-

primentos, e se Pomp.

unem para dar

assalto a Cidade; e Ber,

em fim recolhe-se

Pompeo, ficando Pomp.

Gilade, e Berenice.

A Mazzene regal dell' Oriente
Debellator de piu feroci Imperi

Berenice

Pompeo

Roma ti accoglie
con le mie Braccia

E con le mie riceve

l' Asia gl' amplessi tuoi

Contra i Rebelli
della gloria Romana

faran

faran comuni le conquiste, e tutto
farà sol de nemici il danno, e il lutto

Ber. La mia maggior conquista
farà la mia vendetta
mora Farnace; altro da te non bramo

Pomp. Morà Farnace: Ad assalir le Mura
ove ei s'asconde io muoverò fra poco
i più scelti Guerrieri
Tu l'assalto feroce
d' altra parte asseconda

Ber. Udisti, o Prence,
sotto l' alto comando
guiderai le nostr' armi

Gil. Seguirò coraggioso
l'orme di sì gran Duce

Pomp. E imparerai da Forte
a non temer periglio
quando é teco á pugar di Roma un Figlio
(parte)

SCENA III.

Gilade, e Berenice.

Gil. **M**A d' onde o mia Regina
d' onde contro Farnace odio sì fiero
perdona al Zelo mio: Tanto rigore
per esser giusto i suoi confini eccede

Ber. Quai confini trouasti
nella rabbia crudel di Mitridate
Egli sul Campo oppresso a tradimento
Il mio sposo Ariarate; Egli recise
il più eccelsso rampollo
del mio Tronco Reale

A ij

SCENA III.

*Aqui se trata,
que Gilade se ma-
ravailha muito do
grande odio, que tẽ
Berenice a Farna-
ce, da qual lhe foy
responaido, que fa-
zia tudo isso por
aversão, que tinha
d geração de Mi-
tridates, o qual lhe
tinha morto seu*

Egli

Mari-

*Marido Ariarate;
e pela indignação
contra Farnace fi-
lho de Mitridates,
que violentamente
lhe havia rouba-
do, e desposado sua
filha Tamire; fi-
nalmente conclue
Berenice, que ella
bem conbece, que
a sua fereza exce-
de a todo o limite;
mas convem, que
seja assim para des-
truicão de toda a
Estirpe de Mitri-
dates; e cantan-
do a Aria invoca
as Furias do Aver-
no para vingar
seus males.*

SCENA IV.

Atrio do Palacio
Real.

Farnace, e depois
Tamire.

*Em esta Scena
Farnace mostra a
sua constancia, e a
sua fortaleza, e
quer*

Egli tutto tentò per mio periglio
Gil. E la colpa del Padre ascrivi al Figlio?
Ber, Se non è reo Farnace
de paterni delitti
altamente mi offese
allor che mi rapì la mia Tamiri
Gil, Ma l' errore emendò con farle dono
del suo Cor, del suo Letto, e del suo Trono
Ber, Gilade in uan mi tenti
vedo anch' io, che il mio Sdegno
impetuoso, e rapido trascorre
ma mi piace così; voglio esser fiera
voglio punir con brame
dal pari scellerate
e Farnace, e Tamiri, e Mitridate
Mostri voi che tormentate
l' Alme rie nel cieco Averno
dall' Inferno
fù volate
tanti torti a vendicar
Per smorzar di questo seno
il furor, l' odio, il veleno
sol vendetta può bastar

Mostri

S C E N A IV.

*Atrio del Palazzo Reale, Farnace,
e poi Tamiri.*

Far. **B** Enche vinto, e sconfitto
perfide stelle Io son Farnace ancora
di Mitridate il figlio
che per togliere i Laurin fu la chioma
alla

alla superba Roma
 risorgerò nemico ancor piu crudo
 cenere anche sepolto , e spirito ignudo

Tam. Mio consorte , mio Rè deh per les agre
 venerabili fiamme
 d' Amore , ed Imeneo ; per quella fede
 che annodò le nostr' Alme arresta il piede
 Te presente ogni schiera
 alla pugna s' infiamma , e te presente
 la ferocia si desta
 in ogni cor , ma se tu vai , chi resta !

Far. Restano i Numi , resta
 la ragione immortal dell' armi nostre
 ad insultarmi in questa Reggia ancora
 venga il Romano esercito , ma quando
 Assalito mi crede
 con Battaglia piu atroce
 mi senta al fianco Assalitor feroce

Tam. Impresa da te degna
 ma troppo o Caro all' Amor mio funesta

Far. Non ami ben , se l' onor mio non ami

Tam. Amo il tuo onor , ma temo il tuo periglio

Far. Dove è piu di periglio è piu di gloria

Tam. Vanne dunque o Crudele , e me qui lascia
 tra le fiere agonie de miei timori
 lascia in Balia del vincitor superbo
 la sposa desolata
 e l' infelice , oh Dio , tenero figlio ,
 perche vadano entrambi
 tra le schiave più vili a torcer lane
 ed à bacciar le Clamidi Remane

Far. Questo solo pensiero
 urta la mia costanza ;

quer sabir da Cidade para ir ao encontro ao exercito inimigo , mas depois disso se encontra com Tamire sua mulher , a qual lhe pede , que não se retire , mas que fique em defesa da Cidade ; porém vendo-o resoluto , lhe põe diante dos olhos o seu perigo , e de seu filho ; declarandolhe , que serão levados em triunfo a Roma , à qual propozza Farnace intrepidamente responde : que por livrar-se da vergonha de ser levado em triunfo , que por sua propria mão mate a si mesma , e a seu filho ; ao que Tamire responde , está prometta a matar-se a si mesma , mas que tem muita repugnancia a matar seu

ma

fi-

*filio. Finalmente
Farmace a vay a-
nimando com o ex-
emplo da sua con-
stancia, e com estes
sentimennos se
canta a Aria.*

ma lo domi virtù robusta, e forte;
sposa, Tamiri, ascolta

Tam. Il cenno attendo

Far. Quest' acciaio fatal, che fuma ancora
delle straggi nemiche
prendi, ó Regina, e fura d' esso giura
di eseguir quella legge
che uscirá dal mio labbro

Tam. Eccomi pronta

Far. La Tiranna del mondo
puote ancora esser vinta
ma se l' empia fortuna
Idolatra di lei, per lei pugnando
fará, che sul mio capo
l' Aquile abominate alzino il volo
tutto nel cor del figlio *gli da un stilo*
indi nel tuo, tu questo ferro immergi
dall' indegno servaggio esso vi sciolga
e l' ingiurie del ferro il ferro tolga

Tam. Due gran prove mi chiedi
signor del mio coraggio
l' una é degna di me, perchè son moglie
l' altra é indegna di me, perchè son Madre

Far. Anch' io son Padre; a noi
questo nome non toglie.
l' alta necessità d' oprar da grandi
Tamiri addio: còl quest' amplesso impegno
l' ubbidienza tua; servi alla legge,
che giurasti al mio Amore, alla mia gloria
e pensa, che conforte
di Farmace non sei, se non seí forte

Impallidir vedrai

pria di sua luce il sole
che mia costanza mai

tu

tu vegga vacillar
 E tu costante, e forte
 gli insulti della sorte
 non devi paventar
 Impallidir

S C E N A V.

Tamiri sola

CH' io mi tolga col ferro
 all' onta del trionfo
 è giustizia, è ragione
 ma, che col ferro illeso
 io fui il caro Figlio; il Figlio amato
 è ferezza crudel d'ingiusto Fato

Se pretendi iniquo Fato
 che da me resti fuenato
 il mio pegno;
 questo è pegno
 d' un' espressa crudeltà

Se ti basta la mia morte
 jo l' incontro già da forte
 ma il mio Figlio
 in tal periglio
 questo cor veder non fà

se pretendi

SCENA V,

Tamire sò

Em este acto exaggera Tamire a crueldade do seu destino, condescendo com tudo voluntariamente a dar a morte a si mesma; mas quer livrar seu filho, e com estas expressões se canta a Aria.

SCENA VI.

Planície na qual
se vê a Cidade de
Eraclea cingida de
hum rio, sua Por-
ta com Ponte le-
vantada.

S C E N A VI.

*Pianura in cui si vede la Città di Era-
clea circondata dal fiume; Porta di
essa con Ponte alzato*

Pompeo, Gilade, e
Aquilio com os Ca-
pitães do exercito.

*Pompeo, Gilade, e Aquilio con Capitani,
e l' esercito.*

*Em esta Scena
Pompeo anima aos
Soldados ao assalto
da Cidade; os
quaes avançando-
se ao cerco, se
vem assaltados pe-
las costas dos Sol-
dados de Farnace,
que saem do
bosque; os quaes
ao depois se poem
em fugida pelos
Soldados de Pom-
peo, e se rende a
Cidade; donde sae
Selinda irmãa da
Farnace acompa-
nhada de Aquilio.*

Pomp. **G**uerrieri: eccovi à fronte
la Città piu superba
ove regni Farnace, ove regnasse
il gran nemico Mitridate. In quella
e' il piu forte riparo
dell' Asia già cadente
e l' ultima Speranza d' Oriente
Su Campioni
su Guerrieri
coraggiosi arditi, e fieri
à ferire à fulminar

*Segue l' Assalto da un'altra parte della Cit-
tà, esra tanto esse dal bosco Farnace spiu-
gendosi alle spalle de nemici, da quali
messo in fuga, poi s'impadroniscono della
Città.*

S C E N A VII.

SCENA VII.

Aquilio con Selinda da una parte della Città, dall' altra Berenice con seguito, Pompeo, Gilade, e Soldati sul Campo.

Aquilio com Selinda de huma parte da Cidade, da outra parte Berenice com acompanhamento.

Sei. **S** Ignor s'anche fra l'armi
Spietade ha luogo, e cortesia non toglie
punto di lena a marziali incendi
me Fanciulla non vile
dal militare ardir salva, e difendi.

Aqu: Quanto è vaga Costei! *da se*

Gil: Quanto è gentile! *da se*

Pomp. Sorgi ò nobil Donzella
e' il tuo grado palesa

Sel. Jo son Selinda;

Ber. Selinda di Farnace
la superba Germana

Pomp. Contro Regia Fanciulla
di nobil Petto la virtù non s'armi
avrai nel nostro Campo
Bella Selinda e sicurezza, e scampo
Gilade á te consegna
l' Illustre Prigioniera

Ber. Ben guardata ella fia
finche di Roma il fulmine fatale
sul fratel contumace oggi si scocchi

Gil. Ha l'Alba in su la fronte

Aqu. Ha il sol negl'occhi

B

Pompeo, Gilade, e os Soldados no campo.

Em esta Scena Selinda pede a Pompeo a queira livrar das impertinencias dos Soldados; neste tempo Aquilio, e Gilade se namoraõ da mesma, e Pompeo lhe assegura naõ ser offendida, e a entrega prisioneira a Berenice.

Pom.

Pomp. Su l' abbattute mura
la vittoria ci chiama, andiane omai

Pom. parte con Aquilio.

Ber. Di quel Barbaro al fin mi vendicai
parte

SCENA VIII.

S C E N A V I I I.

Gilade, e Selinda
da com guardas.

Gilade, e Selinda con Guardie.

*Em esta Scena se
lastima Selinda
com Gilade, de que
Berenice tenha
unido as suas ar-
mas com as de Ro-
ma, e reprova ao
mesmo, que seja Ca-
pitão de huma
Raynha tão deshu-
mana. Finalmente
Gilade lhe desco-
bre o seu amor; e
com estes sentimen-
tos se canta a Aria.*

Sel. A Nostri danni armata
venne ancor Berenice
e congiurò con le Romane squa-
dre contro l' unica figlia anco l' Madre.
Gil. Non ha riguardi ò Bella
la ragion dello Sdegno
alla ragion del sangue, e dell' Amore
Sel. E tu per lei pugnasti
di Regina crudel Duce peggiore?
Gil. Pugnai per Berenice
pria di veder Selinda
or che Selinda io vidi
Berenice abborrisco
Sel. Forfi ai pietà della sventura mia?
Gil. Interroga i tuoi lumi
che mi han veduto il core
e i lumi tuoi diranno
qual sia la pena mia, quale il mio affanno
Rimiri la Bellezza
de tuoi vezzosi rai
chi stima debolezza,
che s' innamori mai
un generoso cor

Dell'

Dell' amoroso foco
 acceso un sol momento
 pascere infin l' armento
 si vide Febo ancor.

Rimiri.

SCENA IX.

Selinda sola.

SCENA IX.

Selinda só.

Qual fsembianza improvvisa
 abbagliò le Pupille
 indi l' Almaingombrò col suo
 ah se mai fosse Amore (splendore
 che aggiungesse i suoi mali à mali miei
 faticar doppia pena
 e due guerre in un punto io proverei.

Quel labbro vezzoso
 quel volto amoroso
 mi piace, e m'alletta
 mi fa sospirar

Non só se sia Amore
 che dentro al mio core
 per doppia mia pena
 mi sforzi ad amar
 quel

*Em esta Scena
 com toda a Aria,
 que se segue, Se-
 linda descobre ser
 amante de Gilade.*

SCENA X.

Paço Real, onde
deestão postos va-
rios depozitos em
o meyo delles hum
depozito destinado
para o Rey de Ponto.

Tamire com seu
filho

*Em esta Scena
Tamire se lastima
da sua sorte, e de-
pois volta para o
filho, e lhe relata,
e traz á memoria o
que seu espozó
Farnace lhe tinha
recomendado; fi-
nalmente estimula-
da do affetto de
mãe para escon-
dello da vista de to-
dos, o facha na se-
pultura destinada
para El Rey de
Ponto; e depois to-
ma huma faca que
seu espozó Farna-
ce lhe tinha dado,
e se quer matar
com ella, chega
Berenice, e a impe-
de deste intento.*

SCENA X.

*Parco Reale, ove sono vari depositi
in mezzo de quali vi è il deposito
destinato per il Rè di Ponto.*

*Tamiri col Figlio, che vien condotto da un
servo.*

Figlio non u' è più scampo
l'empia Roma trionfa, e à noi de Numi
nelun più resta, o restano i men forti.
Morir si dee: l' ora fatale è giunta
or che farò? si adempia
di Farnace al comando;
ma non si adempia in questo
delle viscere mie parto innocente;
e poiche non rimane
d' un Impero sì nobile, e di tante
Città superbe un breve
spazio di terra ove il Bambiñ s' asconda
differra o fido servo
questo sacro, e feral tempio dell' ombre
ivi il figlio si celi Prende per mano il figlio, e
il servo va ad aprir l' urna.
ó figlio, o troppo tardi
nato all'afflitta Patria o troppo presto
alla Madre Infelice.
Jo ti dono una vita
che il Genitor condanna
ma ti riserbo al rischio
d' una servil Catena; abbila in grado
s' ella

se ella é pietá, se crudeltà, perdona.

Andianne ò figlio.

Ah tu ritiri il passo

e prendi a sdegno il vergognoso Asilo?

cedi alla tua fortuna

Diletto mio, cedi al Destino, e vivi.

tempo forsi verrà, che tu ripigli

l' indole generosa, e che ritolga

alla Lupa tiranna

l' usurpato dominio; oggi ti basti

d' inganar la tua morte; Intanto ò caro

questo bacio ricevi

del mio povero Amore ultimo dono;

l' Alma sen viene in esso

tutta sul labro ed aseguirti impara;

vanne: fra pochi istanti

anch' io uerrò, mi chiuderà l' istessa

tomba ch' ora te chiude

ti starò sempre al fianco

veglierò su i tuoi casi ombra gelosa

vanne Idol mio colà ti cela, e posa.

entra il Fanciullo nell' urna.

Ma di Madre abbastanza

si è serbato il costume

tornisi á ripigliar quel di Consorte

cava lo stilo datole da Farnace.

Fiero ordigno di morte

delle sciagure mie rimedio estremo

aprimi il Petto, e col mio sangue scrivi

che da Regina vissi, e da Regina

libera, e coronata

seppei ancora morir.

*Mentre vuole uccidersi
viene arrestata da Berenice*

SCENA

SCENA XI.

14

Berenice, e Tamire.

Em esta Scena Berenice impede a Tamire o matar-se a si mesma di zendolhe, que ella não era Senbo- ra de sua vida, mas sim as Armas Romanas, que como prizioneira a deviaõ conduzir a Roma. Finalmen- te Tamire reprova a crueldade de Berenice sua Mãe, mas esta sempre muito obstinada lhe requer de conta de seu filbo, à qual Tamire responde, que o tinha perdido no assalto da Cidade; em fim Berenice lhe ameaça a morte, se lhe não descobre, onde esteja seu filbo, e neste tempo chega Pompeo.

SCENA XI.

Berenice, e Detta.

Fermati ingrata
Qual ingiusta pietà?
Qual folle ardire?
Usurparmi una morte
che i miei disastri onora?
Arbitrar d'una vita
di cui Roma e' signora?
Ma tu di Roma amica
dimmi se giungi à me Madre, o nemica?
Figlia di Berenice
in me la Madre or vedi;
ma sposa di Farnace
uedi in me la nemica, e la Tiranna
A Farnace io non tolgo
cio' che à Farnace io deuo
e lascio all' amor suo la sua conforte
Ed io non tolgo à Roma
cio' ch' è di Roma, e una superba lascio
al suo trionfo, ed alle sue Catene
E in che peccò' quell' infelice amando
la tua prole in Tamiri
e l' Immagine tua nel mio sembiante?
In che peccò' non ti rapì l' indegno
dalle mie Braccia à mio dispetto?
Ed io
qual oltraggio ti feci

con

con ubbidire al mio destlin?

Ber. Dovevi
alla Madre ubbidir, pria, che al destino

Tam. Ah Regina

Ber. Non più dove ascondesti
del mio fiero nemico
l' odiato germe?

Tam. Oh Dio
nella stragge dell' Asia il cerco anch' io

Ber. Nel pallor del tuo volto
la tua frode rauviso
parla: il figlio dou' è?

Tam. Dou' è il mio sposo?
dou' è il mio Regno? e dove
con la mia libertá la mia grandezza

Ber. Non passeggiava il dolor contanto fasto
fu le grandi sciagure
tù l' occultasti iniqua
ma i tormenti, e le fiamme
ti trarranno dal sen l' Alma; e l' arcano

Tam. Pensi di spaventarimi? Jo sono auvezza
à sfidar la mia morte;
svenami: chi tel vieta?
chi ti chiede pietà? giunta all' estremo
delle miserie mie nulla più temo

SCENA

SCENA XII.

S C E N A XII.

Pompeo, e Berenice,
e Tamire

Pompeo, e Dette.

*Em esta Scena
Berenice aprezen-
ta a Pompeo a sua
filha Tamire, pe-
la qual vem reco-
mendada da Mãe,
dizendo-lhe que a
guarde como sua
prizioneira; nes-
te tempo Berenice
ameaça que a ha-
demeter em cadeas
senão manifesta
onde está escondi-
do o filho, e parte.*

Ber. S' Ignor; Costei, che audace empie le vene
del fague mio, ma nel suo core impressa
ha l' immagine sol del suo Farnace
sia pur tua Prigioniera
d' esserle Madre io sdegno
da che l' empia sdegno d' essermi figlia
il nome di Regina
cangi in questo di ferua, e de suoi Regni
abbi sol tanto appena
quanto può misurare una catena
Tam. Signor miri al tuo piede
dell' invitto Ariarate
una figlia infelice
odiata così da Berenice
perche serba nel petto
pieno di fede, e di costanza il core
come l' ereditò dal Genitore

Pomp. Ben ti risplende in volto
la chiarezza del sangue, e in un dell' Alma
nulla io chiedo da te: sei Prigioniera
della tua Genitrice; à lei t' inchina
e riconosci in lei
la vincitrice tua, la tua Regina

Ber. No, nò resti l' iniqua
resti pur ne suoi lacci
finche riveli dove
ostinata nasconde il figlio indegno
ad onta del mio Amore, e del mio sdegno

parte

SCENA

S C E N A XIII.

SCENA XIII.

*Pompeo, e Tamiri.**Pompeo, e Tamire*

Pomp. **D**onna la tua fortuna (Amore
 e cômune al tuo Amor: ceda il tuo
 dunque alla tua fortuna, e non contenda
 al vincitor della vittoria il frutto.

In quel tenero tralcio
 d'una Pianta rubella
 può germogliare un gran nemico à Roma
 l'Asia non è ancor doma
 e ben faria cagione
 la mia stolta pietà d'alto periglio
 se risorgesse il Genitor nel figlio

Tam. Roma dunque ci teme?
 ò fortunate nostre cadute, ò forte
 propizia ancor nelle sciagure estreme;
 vive sì, vive il Pargoletto illustre
 tanto da voi temuto Eroi Latini,
 vive, ma custodito
 da i voti della Patria, e dalle mie
 diligenze amorose
 in esso io celo à Roma
 la più nobile spoglia; in esso io tolgo
 il suo maggior trofeo
 al domator dell'Asia, al gran Pompeo

Pomp. Come ben fà veder la Donna Eccelsa
 che l'insolente arbitrio della forte
 non serba autorità su le grand'Alme
 e che un alta virtude
 benche ne lacci involta
 vâ con libero piè sempre disciolta

C

f' accen-

*Em esta Scena
 Pompeo persuade
 a Tamire a desco-
 brir aonde esteja
 seu filho, insinu-
 ando-lhe que com o
 tempo poderia dar
 que fazer a Roma,
 querendo vingar a
 Mitridates seu
 Avó, e a Farna-
 ce seu Pay; Tami-
 re entra a vitupé-
 rar aos Romanos de
 velhacos, que tem
 medo de hum pe-
 queno menino, diz
 que ella o guarda
 por votos da Pa-
 tria, e que nelle es-
 conde o despojo ma-
 is nobre de seu tri-
 umpho, e servo lhe
 fica Pompeo, o qual
 louva muito a cons-
 tancia, e intrepí-
 dez de Tamire; e
 com estes sentimen-
 tos se canta a Aria.*

f' accenda il ciel tonante
 minacci irata forte
 un Alma, un cuor costante
 in faccia ancor di morte
 abbatte non potrà
 Stà nel dolor godendo
 un generoso Petto
 che la virtù soffrendo
 più bella ogn' or si fá
 f' accenda

SCENA XIV.

Cortile
 Farnace , e Selinda

Em esta Scena
Selinda se alegra Sel.
de ver o Irmão vi- Far.
vo suppondo-o mor- Sel.
to no assalto da Ci-
dade; em tanto Far.
nace lbe pergunta
por Tamire , e pe- Sel.
lo seu filho , e co-
mo baja sido rece-
bida , e tratada Far.
pelo vencedor ; ao
qual ella respon-
de , que fora mui- Sel.
to amada de Gila-
de , e de Aquilio , Far.
mas que sempre cõ- Sel.
servara a magestade Far.

S C E N A XIV.

Cortile.

Farnace , e Selinda.

M Io Rè pur ti riveggio
 Pur di nuovo ò Germana al sen ti
 Et tanto io ti piangea (stringo
 nell' Assalto crudele
 Ed io te piango
 trà legami servili
 In questa Reggia
 da nemici ingombrata
 che mediti ? che tenti ?
 Alto disegno
 per incognite vie quà mi condusse
 ove è Tamiri ?
 Appunto
 di lei cercava
 Il figlio ?
 Ancor nol vidi
 Cometi accolse il vincitor

Sel.

Sel. Con fasto
pari alla sua grandezza

Far. Con eguale alterezza
Aquilio non ti accolse?

Sel. Ama Aquilio, il confesso

Far. Gilade ancor?

Sel. Nol niego
ma dagl' affetti loro
riverenza, ed ossequio unqua non parte
ne parte da Selinda
la maestà di Vergine Reale

Far. Sò che servi al tuo grado
più che alla tua fortuna, or tù m' ascolta
lascia ad ambo se vuoi
la libertà d' amarti

nasceran dagl' Amor le gelosie
e dalle gelosie l' ire, e li Sdegni
così forsi armerai
Roma contro di Roma; e Berenice
contro di Berenice, e così forse
degl' occhi tuoi colla fatal laetta
tu medesima farai la tua vendetta

se forsi Amor ti alletta:
un nobile pensier
t' infiammi alla vendetta;
ti preme il tuo dover
non lusingarti
così mentre rimiri
ardere ad ambi il cor:
da un barbaro destino
nel folle inganno lor
potrai salvarti

se

*tade de Virgem
Real. Finalmente
Farnace lhe acon-
selha, que se deixa
amar de ambos pa-
ra fazer nascer
zelos entre elles,
e dos zelos, vir
a enfado, e em
tal forma desunir
as Armas de Be-
renice das de Ro-
ma: e com estes
sentimentos se can-
ta a Aria.*

SCENA XV. 20

Aquilio, e Selinda.

Em esta Scena Aquilio se declara amante de Selinda, a qual fin-ge, que o não crê, Aquil. dizendo, que os Varoens Romanos não são amantes: em fim lhe diz, que Sel. não recuza o seu affecto, e lhe poem Aquil. diante dos olhos a grandeza de seu sangue, e lhe mo- Sel. tiva de querello fazer prompto para huma grande empresa; Aquil. Aquilio se mostra prompto para todo seu serviço, e lhe requer, e pede onde deva empregar-se nelle, ella lhe responde, que se vá embora, e cuide bem no que lhe tem Sel. ditto; Aquilio cantando a Aria lhe diz, que cuidará, e resolverá de sempre amala; e depois parte

SCENA XV.

Aquilio, e Selinda.

Bella Selinda io torno
a vaggegiar nel tuo leggiadro viso
la più serena idea, che mai scendesse
dall' alte sfere ad illustrar la Terra

Duce: me non alletta
avra di vana lode
Amor favella
fu le mie labra, e dal soggetto impara
a follévarfi

Amore
in un Eroe Romano
farebbe effetto inusitato, e strano
Che? non amano forsi anche gl' Eroi?
Sì, ma non sono Eroi, se sono amanti
vanne: non è possibile che mai
Aquilio il maggior Duce
dell' invitto Pompeo
vaneggi adoratore il mio sembiante
fei Guerriero nell' Asia, e non amante
Sel. Se Guerriero son io
come tale mi accogli, e mi concedi
generosa l'onor di tuo Campione
Senti: libera nacqui, e nelle vene
ho un sangue che più volte
se vacillare in fronte alla tua Roma
i combattuti Allori
questo sangue mal soffre
l'onte della fortuna

qualche

qualche cosa tu ardisci
 degna di te, degna di me: Rifletti
 su le mie voci, e su le mie vicende
 e se sprone bisogna al tuo valore
 sappi, che questo core
 da ferreni occhi tuoi non si difende.

Aquil. Ma se tu non palesti il tuo desio.....

Sol. Vanne, e pensaci bene; Aquilio Addio

Aquil. Bei labri io penserò
 ma che risolverò
 se ho risoluto già
 di sempre amarui
 voi siete il pensier mio
 Begli occhi, e non poss' io
 ad altro mai pensar,
 che á vagheggiarui

Bei

SCENA XVI.

SCENA XVI.

Gilade, e Selinda

Gilade, e Selinda.

Gil. Bella Vergine illustre
Sel. **B** Gilade á che venisti?

Gil. Ad offerirti,
 se l' offerta ti aggrada
 il mio core in tributo, e la mia spada

Sel. Se non isdegni quelle
 che prescriber desio, leggi al tuo affetto
 per mio guerrier ti accetto

Gil. Son io, Bella, al tuo piè, di me disponi
Sel. Ecco le leggi mie; s' io ti son cara

amami, *silencio.*

*Em esta Scena
 renova a sua ser-
 vidaõ à Selinda,
 a qual lha aceita,
 pedindo-lhe porém
 estar prompto pa-
 ra executar qual-
 quer das suas or-
 dens, e conselhos,
 a que Gilade pro-
 mete toda a sua
 promptidaõ, e as-
 sistencia.*

amami, e se pretende
 onesta ricompensa
 il tuo pudico ardore
 a tuo piacer favellami d' Amore

Gil. Troppo soave è questa legge, ed io.....

Sel. E tu per compensarmi

sollecito, e fedele

le mie brame, e i miei cenni eseguirai
 e dovunque ti chiedo opra, e consiglio
 senza temer periglio

opra, e consiglio à me prestar dourai

Gil. Di portar son contento

giogo così gentile

per Beltà così vaga, e signorile

SCENA XVII.

Berenice, Selinda,

c Gilade

*Em esta Scena ,
 Berenice ordena a
 Gilade, que venha
 Selinda preza com
 cadeas ; Gilade
 pede a Berenice, Ber.
 que não uze tan-
 to rigor, e ames-
 ma lhe responde ,
 que parta, obede-
 ça, e cale ; Gila- Gil.
 de canta a Aria Ber.
 expondo a Bereni- Gil.
 ce na primeira
 parte o tormento ,
 que sente por
 hum tal mandado;*

SCENA XVII.

Berenice, e Detti

D Uce libera, e sciolta
 più non vada Costei;
 finche il Germano
 ne miei ceppi non cade; ella per lui
 porti alla destra, e al piè nodi renaci
 Tanto rigor *le guardie in cate-*
 Vanne, ubbidisci; e taci *(nano Selinda,*
 Parto, se così vuoi *(ed ella pianga*
 ma nel partire io sento
 un così rio tormento
 che esprimerlo non só

a Beren.

E tu

la Selinda E tu rasciuga i rai
che in braccio al fato estremo
non ti vedrò giammai ;
tuo Difensor farò
parto

SCENA XVIII.

Berenice sola.

SI paventa se nuoce
Uno Sdegno real ma si deride
se per vana pietà langue, e vien meno
il timor, che li fece i Re conserva
e ruvinosa é senza
la Base del rigore ogni Potenza
Dallo Sdegno, che mi accende
agitato in petto il core
gia tutt' empie di terrore
chi nel sangue mi oltraggiò
Può giovar forsi talora
la pietade, e la clemenza
ma il rigor chi règna ancora
nel suo trono assicurò
dallo.

FINE

Del Atto primo.

23 *e depois na segun
da parte se encof-
ta a Selinda, que
chora, e lhe diz,
que não tenha me-
do, que elle sera
seu defensor, e se
recolhe juntamen-
te com ella.*

SCENA XVIII.

Berenice só

*Em esta Scena,
e na Aria que se
segue, Berenice
dá a conhecer, que
para conservação,
e para segurança
dos Reinos he ne-
cessario o rigor,
e não a clemencia.*

ATTO

ACTO SEGUNDO

ATTO SECONDO

SCENA I.

SCENA I.

Aquilio , e Gilade com a espada
n' mão brigando,
e Pompeo.

*AQUILIO , E GILADE CHE
si battono colle spade , e poi
Pompeo.*

Em esta Scena

Aquilio , e Gilade vem à contenda por amor de Selinda, e querem decidir a sua pertença com a espada; neste tempo chega Pompeo, e os aparta; o qual persuade a Aquilio deixar a sua pertença, não tanto porque Selinda , e Tamire estão prisioneiras de Berenice, quanto porque era prohibido aos Romanos esposar mulheres estrangeiras, e inimigas de Roma.

E se recolhe.

Gil.

Aquil.

Gil.

Aquil.

Gil.

Aquil.

Pomp.

Aquil.

Gil.

Aq.

Pomp.



O così ti favello
Io così ti rispondo
Così ragion ti chiedo,
Così ragion ti rendo

Della tua vanità

Del mio

Cessate

qual furor? qual contesa?

Al merto di Selinda

Io pretendo servir, Gilade il vieta

Di custodir la Bella

mi fù dato l' onor da un tuo comando

Io la rinvenni fugitiva, ed io
al Campo la guidai

Omai tu ete; Aquilio io ben saprei
le tue brame appagar, ma ragion chiede
che Tamiri, e Selinda

doninsi a Berenice, e quando ancora
Selinda fosse in tuo poter; già sai
l' uso, che vieta à noi

sposar Beltà straniera

e nemica di Roma, e Prigioniera parte,

Aq.

Aq. Norma da Roma il genio mio non prède
Gil. Roma dia legge all' armi
 non agl' Amori

Aq. Or se à te piace io bramo
 che decida Selinda
 le nostre gare

Gil. Jo pago son (mi scelse
 ella per suo campione)

Aq. Son lieto (ella mi diede
 il carattere già di suo guerriero) *da se*

Em tanto ficaõ
 em a Scena Aqui.
 lio, e Gilade, e con-
 vem entre si, qu:
 decida Selinda a sua
 contenda delles.

S C E N A II.

Selinda, e Dette.

SCENA II.

Selinda, e os mais

Gil. **P** Rincipessa gentil: ciascun di noi
 ha l' illustre ardimento
 di sospirar per te; scegglì alla fine
 qual di noi più ti piace.

Sel. Ambo dunque per me d'Amore ardete,
 ed ambo mi chiedete
 ch' io rifiuti un di voi?

Gil. Pende il nostro destin da cenni tuoi

Sel. Goderei di appagarui, ma

Gil. qual dubbio?

Aqu. Qual tema?

Sel. Chi sarà poi l' escluso
 Si turberà? si sdegherà?

Aqu. Tranquillo

Gil. Sereno

Aqu. soffrirà la repulsa

Gil. Al Rival cederà

D

Em esta Scena,
representa Gilade à Selinda, que
tanto este, como
Aquilio morrem de
amores por ella, po-
rém que ella mes-
ma escolha aquelle,
que mais lhe agra-
dar prometendo
ambos de estar quie-
tos pela escolha;
que ella fizer, e
desistir do empe-
nho. Selinda faz
açtos de admiraçãõ
com ambos, não
podendo persuadir-

Sel.

se

*Se que sejaõ capa-
zes de a deixar ,
chamando a hum ,
fingido , e a outro ,
mentiroso ; canta a
Aria declarando a
ambos não serem
capazes de amor ;
porque hum não en-
tende amor , e ou-
tro não sabe amar ;
e recolhe-se.*

*Ficaõ Gilade , e
Aquilio , os quais
propoem entre si es-
perar outra occazi-
aõ para descobrir o
genio de Selinda ;
e recolhe se.*

Sel.

Finto

Mendace

Questo è l' Amore *Ad Aquilio*
che per me t' arde il Core ?

mi potresti lasciar con tanta pace
e sospiri per me ? *a Gilade*

Ad Aquil.

a Gilade

Lascia di sospirar *ad Aquilio*

Lascia di vaneggiar *a Gilade*

Tu non intendi Amor *ad Aquil.*

Tu amar non fai *a Gilade*

Se puoi quando ti piace

sciogliere i tuoi legami *ad Aqu.*

estinguer la tua Face *a Gilad.*

non hai catene al cor *ad Aqu.*

fiamme non hai *a Gilad.*

Gil.

Tempo miglior si scelga, onde la Bella
meno schiva, e guardinga
a noi palesi il genio suo

Aqu.

Son queste
solite repugnanze
di ritrosa Beltá , che in tai vicende
sdegna, sprezza, rifiuta, e poi se arrende
parte.

SCENA III.

S C E N A III.

Gilade , e Berenice ,

Gilade, e Berenice.

*Em esta Scena Ber.
Berenice ordena a
Gilade, que busque
toda a occasiã pa-
ra*

DI Farnacé , e del figlio
cerchessi in ogni parte ; alto sospetto
mormora nel mio petto
ch' entro la Reggia ascosi

vivano

vivano entrambi

Gil.

Ubbidirò

Ber.

Ma intanto
già che amico destino
guidò Selinda ne miei lacci io voglio
cominciar da Costei la mia vendetta

Gil.

Ah Regina!

Ber.

Che uvoi? levati, parla;

Gil.

Selinda appena vidi
che del vago sembante
divenni a un tratto Amante
dona al mio Amor. -----

Ber.

Selinda!

Gil.

Ah l'innocente, e misera fanciulla
parte non hà -----

Ber.

Gilade già mi auvedo
che divenuto sei un folle amante
fai pur che in cor guerriero
e fallo Amor, cangia però pensiero

Fra l'armi: ma come!

ancora ti piace

la speme fallace

d' un debole Amor

Vergogna, e rossore

ti destino almeno

l' antico valore

ritorni nel seno

e i spiriti guerrieri

richiama nel cor

Fra l'armi.

Gil.

No che amor non e fallo in cor guerriero
anzi all' eroiche imprese
stimolo di valore,

Dii

*ra achar Farnace,
e seu filho sospei-
tando, que possão
estar occultos na
Casa Real; mas
entre tanto quer
começar a sua vin-
gança por Selinda,*

*Gilade se ajoelha
diante della, e lhe
pede tenha compay-
xão de Selinda,
descubriendo-lhe o
amor, que lhe tem,
ao qual Berenice
responde, que se
admira muito, que
hum homem guer-
reiro, como elle,
se torne amante,
mas que mude de
parecer, e com es-
tes sentimentos se
canta a Aria;
e recolhe-se.*

Fica Gilade pro-
vando, que o amor
em hum homem
guerreiro não he
vileza, mas estimu-
lo para imprezas
Heroicas, e assim
al se canta a Aria.

al pari della gloria, é spesso amore

Guerriero auvezzo all' armi
fra tanti fidegni, ed ire
con generoso ardire
la gloria sua difende
ma in pace non l' offende
pur qualche volta Amor

E ver, che Amor discese
per auvilir nostr' Alme
ma forsi a grand' imprese
chiama gl' Eroi talor

Guerriero

SCENA IV.

Outra vista do
Parco Real com as
sepulturas.

Farnice, e Tamire

SCENA IV.

*Altra veduta del Parco Reale con
sepolcri*

Farnace, e Tamire

*Em esta Scena Far.
Farnace vay ide-
ando, de que sorte
deixará o seu no-
mememoravel ato-
dos os Seculos com
amorte de Pompeo,
e Berenice; sobre-
vem Tamire, a
qual vendo Farna-
ce se admira mui-
to ser ainda vivo,
e o*

NO', che ceder non voglio: ancor mi
un momento fatale (resta
che renda memorabile, e tremendo
al gran giro de secoli il mio nome;
Oppressa libertà ti devo ancora
l' ultimo sacrificio: oggi l' adempia;
Son già scelte le vittime, e son tali
che ben ponno illustrar la mia sciagura
scenderò negl' Elisi
con le spoglie superbe
di due tiranni trucidati, e carica
di trofeo sì pesante

stancherà

- francherà l'ombra mia sul guado estremo
del pallido nocchiero il fatal remo
- Tam.* Pupille; o voi fognate o questi, è certo
il diletto mio sposo! *da se*
- Far.* Cieli! vive Tamiri, e al mio comando
non ubbidi *da se*
- Tam.* Qual Nume
mosso à pietà degl' aspri miei tormenti
ti riconduce a consolarmi o caro
- Far.* Quel nume spergiurato
da te vil Donna
- Tam.* Ah che quel nume istesso
- Far.* Taci: cotanto è dunque
dolce la vita a i miseri, che ponno
goderne ancora in servitù crudele?
- Tam.* Io ben volèa morendo
fuggir l' ingiurie della mia fortuna
ma Berenice
- Far.* Intendo; Berenice ti diede
col sangue suo la sua viltà: ma forse
al primo tradimento
il secondo accoppiasti
e all' oltraggio del barbaro trionfo
il figlio mio ferbassi
- Tam.* Ah lo ferbai (deh secondate ò Cieli
l' amorosa mensogna)
ma lo ferbai di quella tomba in seno
ivi è sepolto oh Dio
l' unica tua delizia, e l' amor mio!
- Far.* Dunque morì l' amata prole? ah troppo
troppo ottenne da me la mia sciagura
sì è servito alla gloria, omai si serva
alla paterna tenerezza: Parli

e o mesmo effeito
de admiracão faz
em Farnace, ver a
Tamire ainda vi-
va, entendendo
ser morta, e que
ouvesse obedecido
ao mandado, que
lhe tinha posto. Ta-
mire se escusa di-
zendo, que ella
já queria matar-
se, mas que Be-
renice lho impedio;
acrescenta Farna-
ce, que assim como
ella tinha tido me-
do da morte, as-
sim tambem tinha
guardado com vida
seu filho. Tamire dà
a entender a seu
marido, que seu
filho he morto, e
que já está sepul-
tado em huma da-
quellas urnas; esta
noticia sente Far-
nace com ternura
de Pay, e canta a
Aria, pedindo per-
dão ao filho da sua
crueldade, e ora
por

parli

*por haver sido tão
desapiedado ; e re-
colhe-se ; fua Ta-
mire.*

parli alquanto il dolore
che nel mio petto alberga
poi nel centro del core
un austerà virtù tutto il sommerga

Perdona ò figlio amato
perdona al genitor
che sol per troppo amor
ti fú spietato;

Si io piango sol per te
non ti lagnar di me
e negl' Elisi oh Dio
non dir: fu il Padre mio
che mi ha fuenato

Perdona.

SCENA V.

Berenice , e Tamire

*Em esta Scena
Berenice ordena
aos Soldados , que
lançem em terra
todas aquellas se-
pulturas para que
naõ fique memoria
alguma da geraçãõ
de Mitidrates. Ta-
mire se oppoem aos
Soldados, e d' Mãy,
e chorando lhetraz
á memoria o tem-
po , em que meni-
na a tinha nos seus
bra.*

S C E N A V.

Berenice , e Tamire.

*Accenna à soldati che rovinino tutti i Sepolcri
del Parco Reale*

Ber.

O Là : queste superbe
memorie d' una stirpe
inuidiosa à Berenice à Roma
Cadano a terra sparfe

Tam.

Oh Dei , che sento! *da se*

Ber.

E il cenere infedel disperga il vento

Tam.

Ah Regina, ah soldati avida tanto
l' ira vostra é di sangue

che si avanza á cercar nell' ossa ignude
de Reali sepolcri esca funesta ?

Ber.

Ber. Alla vendetta mia non basta il sangue,
vive sempre l' offesa
finche vive frà noi
dell' ingiusto offensor qualche memoria

Tam. Ah madre (ed è pur questo un dolce no-
cheraddolcir potria quel di nemica) (ne
per quei teneri amplessi, onde una volta
con Braccia pargolette
ti circondava il sen: per quei soavi
vezzi con cui dal collo
Bambina ti pendea
risparmia al mio dolore
un oltraggio crudele
da cui degno di te frutto non cogli?

Ber. E pianger puó la moglie
del gran Farnace! Pianga
ma pietá non ottenga: ite, atterrate...

Tam. Si ben dicesti; il pianto
non é degno di me: di me piú degno
sará il furor: contrafteró feroce,
darà forza lo sdegno al Braccio imbelle
e forsi alla difesa
del suo Regale Avello auró compagna
l' ombra di Mitridate

Ber. Ei negl' Elisi
dolcemente riposa, e non t' ascolta
a voi guerrieri cada
l' altera mole

Tam. Oh Dio!
tutto ho tentato in vano: *da se* Empi fer-
odimi Berenice

Ber. Che dirai?

Tam. Che farò! materno amore

*bracos, e o gran-
de amor, que lhe
tivera como filha;
porém Berenice
obstinada, ordena
novamente, que se
deite por terra a
quellas sepulturas;
Tamire doendo-lhe
dentro no coração
a vida do filho, que
estava recluso na
sepultura, irreso-
luta não sabe o que
faça, finalmente
pede à Mãe, que
desista daquela
barbaridade, por-
que lhe descobriria
onde estava o filho;
Berenice respon-
de, que lho mos-
tre, e Tamire man-
da tirar da sepul-
tura o menino, e
o entrega a Bere-
nice, lembrando-
lhe, que emfim
era sua Mãe; e
esta raivosa,
responde: Não fois
minha filha; e reco-
lhe-se com o meni-*

segno no.

seguo sì le tue voci, e il tuo consiglio
mi trafigga lo sposo, e viva il figlio *da se*

Ber. Ah che pensi? a che badi?

Tam. Oh con qual prezzo
la tua clemenza oggi á comprar mi accin-

Ber. Spiegati (go

Tam. Il Pargoletto ,
che finor ti occultai , voglio svelarti
ma cara Madre hai ben di falso il core
f' ci la vita d' un figlio oggi mi niega.
Jo lo darò , ma poi

Ber. Dallo, e poi priega

Tam. Apransi queste nere
stanze di morte; Elci dal tuo ricouro
flebile furto d'infelice Madre *cava il fi-*
ecco 6 Regina il grande *glio dalla Toba*
terror di Roma , ecco l' avanzo estremo
di quel sangue , che aborri
su via piegati á terra
picciola fronte , e al piè Regale imprimi
dell' Ava eccelsa ossequiosi baci
non è viltà cor mio
ciò che comanda a i miseri fortuna.
questi ò Regina è il tuo nipote, in esso
del tuo genio guerrier l' indole osserva
ma col tuo sangue il tuo rigor consiglia
che al fin madre mi sei

Ber. Non mi sei figlia *parte*

S C E N A VI.

SCENA VI.

Farnace , e Tamiri

Farnace , e Tamire

Far. **Q**uesta e la fè spergiura
che tu ferbi al consorte?
così guardi al mio figlio
il prezioso onore
d'una libera morte? e quando mai
t' insegnò tal viltà la gloria mia
or vanne, e porgi ancora
al Romano Carnefice la spada
perche fiero, e crudele
in quel tenero sen tutta l'immerga
vanne... anzi resta... io tolgo agl'occhi
l' orror di quel sembiante (mici
codardo, abominevole, e funesto
ma la pena dovuta
non fuggirai. Ti attendo
spettro vendicator; Larva sdegnata
la degl' Abbissi in' su le nere foglie

Tam. Sposo... Farnace... oh Dio?... ..

Far. Non mi sei moglie

Tam. Dite, che vi ho fatt' io, ditelo ò Cieli?
sol perche salvo un misero innocente
già mi niega la Madre
il titolo di figlia
e mi toglie lo sposo
il nome di consorte
misera, e che farò?
verlarò l' Alma in pianto!
ma questo ancor mi manca in sì grand'
ò sia, che in tanti mali

Em esta Scena
Farnace, que ima-
ginava ser morto
seu filho, e o vê
nas mãos de Be-
renice, começa a re-
prehender, e re-
provar a vileza de
sua mulher Tami-
re tratando-a de
perjura, concluindo
de apartar-se dian-
te dos seus olhos,
por não ver aquel-
le rosto covarde,
e abominavel. Ta-
mire querendo en-
tretello, dizendo-
lhe: Esposo Farna-
ce: Oh Deos. Far-
nace enfurecido lhe
responde: Não fois
minha mulher; e
recolhe-se.

Fica Tamire, que
doendo-se da cruel-
dade dos Ceos most-
tra, que só por
salvar hum menino
innocente, a Máy

a não reconhece por
filha, e o marido a
não quer mais por
esposa; entre tan-
to queria chorar,
mas diz, que não
póde, porque o
pranto, quando fer-
ve de consolação
aos miseraveis, ne-
ga ainda sair a luz;
e com este senti-
mento se canta a
Aria.

SCENA VII.

Cameras reais Sel-
linda, e Farnace

*Em esta Scena
Selinda pede a Far-
nace se ausente da-
quellas Cameras
cruéis, que são as
cazas de Berenice;
o qual lhe responde,* Far.
*que porisso mesmo
viera áquelle lugar* Sel.
*por matar Bereni-
ce; Selinda lhe en-
fina, que aquillo
he hum risco muy* Sel.
*evidente, e que me-
lhor será mande a*
Eme-

tutto gia lo verai, o sia che quando
i miseri ristora

niega escir dalle luci il pianto ancora

Ah che non posso nó
con tanti affanni in sen
una sol stilla almen
versar di pianto

Ah che non basta al Ciel
l'acerbo mio dolor
che uol vedermi ancor
il core infranto
ah che

S C E N A VII.

Selinda, e Farnace.

Camere Reali.

DOve mai ti trasporta
signore il tuo coraggio, o il tuo def-
queste di Berenice (tino?
son le foglie crudeli
Io voglio or ora
trucidar l'inumana
E donde spero
doppo il colpo fatal rifugio; e scampo
A i gran delitti
talor la forte ammiratrice arride
Ah con inutil prova
di valor disperato
te stesso perdi, e non racquisti il figlio
cangia

cangia, cangia consiglio; ad Emireno
imponi, che raccolti
gl' avanzi dell' esercito ritorni
nuovamente a pugnar

Far. Ad egli é noto
che in questa Reggia io tento
disfuenar Berenice
di dar morte a Pompeo

Sel. Maggior, che' io non credea
é il tuo diseguo, ed il tuo rischio; vanne
vanne, o signor, dove Emiren tiattende
poc' anzi io gia disposti
Gilade á secondarmi; Aquilio in bréve
disporrò

Far. Ammiro il tuo
generoso, e magnanimo ardimento
ma compagni non voglio al gran Cimento

Il cor, che sdegnato
nel petto mi freme
perigli non teme
spavento non ha

Si vada al cimento
che sdegno, e valore
al Braccio, ed al core
la forza mi da

Il cor

*Emireno, que reco-
lidas as reliquias
do Exercito torne
à peleja; que ella
entre tanto tinha
disposto a Gilade,
e Aquilio para aju-
dallo nesta impre-
za. Farnace se ad-
mira muito do ge-
neroso ardi de Se-
linda, porém que
em tal empreza não
quer companhia; e
com estes sentimen-
tos se canta a Aria.*

SCENA VIII.

S C E N A VIII.

Berenice com o
menino, Pompeo, *Berenice col Fanciullo, Pompeo,*
e Aquilio.

Em esta Scena
Berenice mostra o Ber.
menino a Pompeo,
pedindo lhe queira
abater aquella pe-
quena planta, para
que crescendo não se
levante contra os
Romanos para to-
mar vingança de
seu Pay, e Avô. Aqu.
Aquilio declara, que
o menino tão peque-
no não pôde fazer
temor; Berenice Ber.
acrescenta, que a
torrente, posto que
pequena, e diminuta,
engrossando se sabe
dos seus limites, e Aqu.
leva consigo ove-
lhas, e pastor. Pomp.
Pompeo entrega o
menino a Aquilio,
para

D Ell' iniquo Farnace eccoti il figlio
la pietá di Tamiri á me l' ascosc
quella di Berenice á te lo scopre
vedilo: ha nel sembiante
della Madre l' orgoglio
del Genitore la perfidia. Abbatti
questo picciol rampollo
pria che inalzate le superbe frondi
d'ombra infauusta di morte aduggi i campi
Duce Regina: in che vi offese questa
Pargoletta innocenza?
che mai, che mai temete
da si tenera età?

Spesso il torrente
che pria dimezzo, e tacito correa
formontando superbo il suo confine
Greggi, e Pastori atterra
e porta al mar tributo nó, ma guerra
Eh l' Aquile latine
non sono auvezze á lacerar Colombe
Aquilio sia tua cura
custodire il Fanciullo
finche di Lui disponga, e del suo fato
l' autorità di Roma, e del Senato
Bella consolati

Regina

Regina placati
 gl' Eroi non amano
 la crudeltà
 Giove fù i Popoli
 di rado fulmina
 gli Dei non s' armano
 d'un implacabile
 feverità

Bella.

Aquil. Qual inumana Tigre
 ti die il Latte o Regina ; onde apprendesti
 contro il tuo sangue a incrudelir cotanto

Ber. Sarò sempre crudel , qual Tigre irata
 contro di chi mi offese.
 Il mio sposo Ariarate
 il mio Figlio lo chiede
 voglio tutta vedermi
 la stirpe d' Farnace estinta al piede

Crudel , sappia si si
 Che forsi in questo di
 chiamata a fulminar
 vedrà , che saprò far
 la mia vendetta

E in me non scorgerà
 ne amore ne pietà
 perche l' empio destin
 per lui s' affretta

Crudel

*para que a authori-
 dade do Senado dis-
 ponha alguma con-
 ja delle ; e cantan-
 do a Aria insinua
 a Berenice, que se
 aplaque , dizendo
 lhe, q' os Heroes não
 devem ser cruéis.
 E recolhe-se. Aquil-
 io reprehende a Be-
 renice da sua fe-
 reza , e esta lhe
 responde, que quer
 ser sempre hum Ti-
 gre irado , e dese-
 ja ver extinta aos
 seus pés toda aquel-
 la geração de Mi-
 tidrates , e com es-
 tes sentimentos se
 canta a Aria, e
 recolhe-se.*

SCENA IX.

Selinda , e Aquilio

Em esta Scena Selinda pergunta a Aquilio, se pretende ser mais seu Rupaõ? Aquilio responde, que sim, e esta acrescenta, que quer empenhallo em: huma grande empreza; mas que ha-verà grande perigo: Aquilio replica, que està prompto com braço, e espada para lhe fazer a vontade, mas que lhe revele esta grande empreza; Selinda lhe diz, que lhe declarará tudo depois, e que entretanto faça reflexão ao empenho, e perigo; Aquilio lhe diz estar prompto aderramar todo seu sangue por ella; e com tais sentimentos se canta a Aria; e recolhe-se

S C E N A IX.

Selinda, e Aquilio

Aquilio e ben pensasti?
pretendi piu di mio campion la gloria?
Giacche hò quella di amarti (ria?)
anche quella vorrei di meritarti
A non volgarare impresa
destinar ti vorrei. Che mi rispondi?
Ecco il Braccio, ecco il ferro
svelami ciò che brami
e ad ubbidirti impaziente or volo
Guarda, che il tuo periglio
non farà lieve

Ei non farà maggiore
o della tua Bellezza, o del tuo Amore
Aquilio; un giorno solo
non matura una messe, e un sol momento
non delibera mai d' un gran cimento
vattene, e pria che il mio pensier ti scopra
all' impegno rifletti, al rischio bada
L'ardire in mè non langue
e spargerò per te tutto il mio sangue

Pender da cenni tuoi
costante mi vedrai
e se vendetta vuoi
da me vendetta aurai
e fido à te farò

E se tu brami ancora
che per piacerti io mora
fervo del tuo volere

il mio voler farò
pender.

S C E N A X.

Tamiri , e Selinda.

- Tam.* **S**elinda oh quanto caro
m'è il rivederti, e il rivederti oh Dio
pria di morire , or che á morir m' invio
- Sel.* E qual nuovo disastro , o mia Regina
ti abbatte sì , che toglie
il tuo core al tuo cor ?
- Tam.* Nel caro sposo
la metà di mé stessa io gia perdei
e perdei di me stessa
anco l' altra metà nel caro figlio
- Sel.* Consolati , ed attendi: io ti assicuro
che infelice non sei quanto ti sembra
chi sa ? vivono ancora
lo sposo , il figlio , e forsi ancor potranno
trionfar d' un destino èmpio , e tiranno
parte.

SCENA X.

Tamire , e Selinda

*Em esta Scena
Tamire refere a Se-
linda , que tem
gosto de a ver an-
tes de partir-se a
morrer : Selinda
a consola, mostран-
do lhe , que o desti-
no não será tal vez
tão cruel , quan-
to se imagina , e
recolhe se*

SCENA XI.

S C E N A XI.

Tamire , e Farnace

Tamiri , e Farnace.

Em esta Scena Farnace diz a Tamire, que por aver dado a vida ao filho, de tal modo a havia perdido. Tamire responde ser culpada de mil mortes ; e que elle mesmo a mate, e reconhecerá do seu coração, que ella tanto reservou com vida ao filho, porque no filho amava ao Pay : Farnace lhe responde, que em tal ternura bem reconhece a sua fereza. Tamire replica, que queria perdoar-lhe, já que ella quer totalmente morrer : Farnace dando-lhe um abraço , lhe diz, que

*Far.**Tam.**Far.**Tam.**Far.*

QUanto mai fù crudele
la tua pietá nel dar la vita al figlio
fol così l' uccidesti
fol così lo perdesti

Signor son Rea di mille morti ; e mille
a te ne chiedo : impiaga
squarcia pur questo petto
ma caro sposo allor, che a piedi tuoi
languirò moribonda
in questo petto istesso
ravvita la cagion dell' error mio
e riconosci oh Dio
che vivo il figlio al genitor serbai
perche nel figlio il Genitore amai

Ah Tamiri: pur troppo
nella tua tenerèzza
riconosce il mio cor la sua ferezza

Del tuo comando ò caro
non ti chiedo ragion : ti chiedo solo
che tu per mio conforto
condoni la mia colpa all' amor mio
la pena nó' che già morir vogli' io

Vivi Regina vivi, e quest' amplesso
quella pace ti dia, ch' io ti sospiro
vivi, che forsi il Cielo
o vinto dal tuo zelo,
o innamorato della tua costanza

qualche raggio di luce, e di speranza
ben farà scintillar su i casi nostri
e se pur fia, che mostri
sempre armato di folgori il sembiante
fappi, che in ogn' istante
libera è la nostr' Alma
e che al desio del forte
puo la vita mancar, ma non la morte

Cara nel dirti addio
tal prova il sen diletto
che più penar non può

Tam. Caro nell' alma anch' io
tal sento il dolce affetto
che più bramar non só

Far. Stelle per che in voi pietá non é

Tam. Numi perché é il fato sì crudel

Far. Ma venga un fier tormento
non cederó al contento
e ti faró fedel

Tam. Venga pur or la morte
l' incontreró da forte
e ti faró fedel.

que viva, que tal
vez o Ceo fará
scintilar algum ra-
yo de esperança
nas suas adversi-
dades, e se este
se mostrar cruel ao
dezejo del tal He-
roe, póde saltar
lbe a vida, mas não
a morte; e com es-
tes sentimentos se
canta o Duo.

F I N E

dell' Atto secondo.

ACTO TERCEIRO

ATTO TERZO

SCENA I.

SCENA I.

Praça de Eraclea
com hum Trono.PIAZZA D'ERACLEA
con TronoBerenice, Pom-
peo, e depois Aquil-
lio, e Gilade*Berenice, Pompeo, Aquilio, e Gilade.*

*Em esta Scena Be-
renice louva muito
o valor de Pompeo
pellas suas muitas
conquistas, que fez
na Asia. Pompeo
lhe responde, que
em tantos Reynos,
que tinha subjuga-
de, não tinha tido
merecimento algum
por quanto toda a
vez, que servia
a Roma servia ao
mesmo tempo ao
fado; Berenice per-
gunta a Gilade,
se tem alguma no-
ticia*

Ber.



Ignor, mi sembri un folgore di
vinci pria, ch'la trôba (Marte
alla pugnati chiami,
ne mai spieghi l'insegne o movi
che al glorioso lampo (il campo
dell' invitta tua spada
non tremi un Regno, e una Città non cada

Pomp.

Le vittorie di Roma
sono a Roma fatali
il destin le comanda
la fortuna le deve: io non ho merto
d' un Regno soggiogato
perche servendo a Roma, io servo al fato

Ber.

Gilade?

Gli.

Gran Regina.

Ber.

Del già vinto Farnace
qual novella mi rechi?

Gil.

Entro la Reggia
indarno lo cercai

Tra

Aqu. Tra fugitivi
indarno l' hó seguito

Pom. E' commun grido
che nel Bosco vicin perduto il campo
ci cercasse lo scampo

Ber. Signor: giaché non puoi
col sangue di Farnace
col sangue almen del figlio
le tue promesse, e le miebrami adempi
appaga i voti della mia vendetta
e la metà d' un Regno in premio accetta

Se mio campion tu sei
se mitigar mi vuoi
i gravi torti miei
vendica tu per me.

E poi che tutta estinta
sarà la stirpe audace
fappi che l' Asia vinta
in lieta, e dolce pace
io goderò con tè

*ticia da parte, em
que se possa achar
Farnace; lbe res-
ponde, que não sabe.
Pompeo lbe diz,
que tinba figido
para o Bosque ve-
zinho; Berenice
entre tanto pede a
Pompeo, que não
se achando Farna-
ce queria fazer
matar lbe seu filho,
e que em premio
disto, lbe consig-
nava lametade de
hum Reyno, e com
estes sentimentos
se canta a Aria,
e se recolle.*

SCENA II.

*Tamiri con servi che portano molti
Doni preziosi, Pompeo con se-
guito, e Aquilio*

Tam. S Ignor; se la clemenza
non è l' ultimo pregio
d' un Alma grande, e generosa: rendi
rendi un figlio innocente

F ii

SCENA II.

Tamire com os
creados, que trazem
diversas dadivas pre-
ciosas para Pompeo,
com acompanhamento,
e Aquilio.

*Em esta Scena,
Tamire offerece a
Pompeo diversas
dadivas preciosas
pedin.*

a una

*pedindolhe lhe res-
titua seu filho; es-
te o recusa; e dá
ordem a Aquilio,
para que se lhe
restituaõ, assim as
dadivas, como o fi-
lho, e recolhe-se
com Aquilio; fica
Tamire dizendo,
que perdoa ao des-
tino qualquer a-
fronta; para que
possa tornar a ver
seu esposto da mes-
ma sorte, que ha-
via recuperado o
filho, e canta a
Aria dizendo, que
naõ espera sen-
ta favor.*

Pomp.

Tam.

a una Madre infelice: e in ricompensa
dell' eroica pietà gradisci in dono
questi del mio Farnace
occultati tesori

un Fanciullo io ti chiedo, e ti consegno
per un fanciullo la metà d' un Regno

Donna Real che in tal fortuna ancora
degnas sei di tal nome

l' ossequio accetto, ei Doni tuoi rifiuto;
ma perche tu conosca,

che in un petto Romano
non è l' ultima gloria, anzi la prima

l' esser clemente, osserva
quanto dal tuo diverso, è il mio consiglio:
Aquilio olà, che tardi?

rendi a Costei co' tuoi tesori il figlio

Parte Aquilio, e Pomp.

Oh se quanto è pietoso
verso l' amato figlio il mio destino,
tal fosse ancor verso l' amato spolo:
ogn' oltraggio più fiero
li vorrei perdonar: ma non lo spero

Dolente l' Usignolo

sen vâ di doglia pieno
cantando, e dice io peno
ne spero libertà

Al fin di duolo in duolo
perde la vita; e il canto
così quest' alma amante
non fa trovar pietà

Dolente.

SCENA

S C E N A III.

*Camere.**Selinda, e Gilade.*

Sel. **G**ilade il tuo pensiero
 ali non hà da sollevarsi mai
 sull'Altezza d' un trono

Gil. E come?

Sel. Non sei tu d' Ariarate
 il più vicino Erede?
 non sono in tuo poter le forze, e l' Armi
 di Capadocia?

Gil. Io non t' intendo ancora

Sel. Usa la forte tua: scocca uno strale
 al bersaglio d' un Regno:
 temi forse una Donna?
 non parli? non rispondi?
 ti sgomenti sì presto, e ti confondi?

Gil. Ch' io fuero Berenice?

Sel. Una furia regnante
 un mostro uscito dagl' Abbissi?

Gil. Oh Dio?
 la mia fede? il mio onore?

Sel. La tua speme? il tuo amore?

Gil. Berenice

Sel. Selinda

Gil. Stelle mi da tormento

l' immagine crudel del tradimento

Sel. Vile che sei non vedi
 nel tuo rimorlo i precipizi tuoi?

SCENA III.

*Salas.**Selinda, e Gilade*

*Em esta Scena
 Selinda lembra, e
 conta a Gilade a
 grandeza do seu
 sangue unido ao de
 Ariarate morto;
 faz-lhe menção da
 autoridade, que
 tem sobre as armas
 de Berenice, como
 seu General. Fi-
 nalmente lhe diz,
 que se a ama, de-
 ve matar Bereni-
 ce. Gilade fica sus-
 penso a huma tal
 proposta; e respon-
 de, que não he ca-
 paz de huma tão
 grande trayção;
 Selinda lhe poem
 diante dos olhos o
 seu precipicio, e a
 propria ruina se
 se não resolve a
 matar Berenice; e
 desta sorte se can-*

Stabi.ta a Aria.

Stabilita nel Regno
 l'altera Donna, e col favor di Roma
 divenuta potente
 t'insidierà col tolco
 ti opprimerà col ferro
 e allor trafitta a te dinanzi anch'io?..

Gil. Ah pur troppo quell'Empia
 del tuo sangue hà desio

Sel. E tu dormi, o crudel, sul mio periglio
 e neghitoso, e irresoluto ancora....

Gil. Nò nò, cangio consiglio
 Regni Selinda, e Berenice mora

Si voglio frangere

i laci tuoi

lascia di piangere

bella se vuoi

perchè quest'anima

penando stà

Se alcun m'incolpa

d'un gran delitto

in pianto sciolto,

miri il tuo volto

e vegga scritto

ch'è la mia colpa

necessità.

Si voglio,

S C E N A IV.

SCENA IV.

Aquilio , e Selinda.

Sel. **A**quilio: il Braccio forte
preparaffi all' impresa?

Aquil. E tu mia Bella
preparaffi il comando?

Sel. All' opra dunque. lo voglio
che ritorni a regnar, qual pria regnava
il mio Germano sul perduto loggio

Aquil. Farnace?

Sel. Sì: vive Farnace, e quando
ci racquisti per te la sua grandezza
ti promette in mercede i miei lponsali

Aquil. Ciò da me non dipende

Sel. E tu procura
che dipenda da te

Aquil. Che mai far deggio?

Sel. Fà, che delle Romane altere inlegne
ricada in te l' autorità suprema
e con libero impero allor farrai
quanti Rè far vorrai

Aquil. Contro Pompeo pretendi, ch'io rivolga...

Sel. Questo è il comando, e questo
il desiderio mio; tu pensa al resto

Ti vantasti mio guerriero
intendesti il mio pensiero
se ricusi d'appagarmi

Sel. codardo, o mentitor

Non dovevi lusingarmi
à svelarti il mio disegno

Aquilio , e Selinda

*Em esta Scena
Selinda vay insi-
nuando à Aquilio,
que queria ver no-
vamente a Farna-
ce seu Irmão sobre
o Trono de Ponto;
e que para este ef-
feito era necessaria
a morte de Pompeo.
Aquilio quer re-
plicar , e Selinda
acrescenta; que este
era o seu desejo; e
que entre tanto cui-
de no mais ; e com
estes sentimentos se
canta a Aria , e de-
pois parte , e se re-
colhe ; fica Aquilio
confuso , pello que
lhe ha ditto Selin-
da. Finalmente se
resolue a matar
Pompeo , e olhando
para elle , que so-
brevinha , se reti-
ra de brra parte
de Scena para dar
o golpe.*

se bastante al grand' impegno
non avevi in petto il cor.

Ti vantaſti

Aquil. Quai laberinti ò ſtelle
ſe Farnace non regna
io mi perdo Selinda
ne può regnar Farnace
ſe non cade Pompeo; ma qual' imprefa?
da Romano guerriero un tradimento?
no, no; ma qual follia
di mal provido amante un vil rimorſo?
coraggio Aquilio. Vn Anima feroce
dee preferir tal ora
l' error, che giova, alla virtù, che nuoce

SCENA V.

SCENA V.

Pompeo, Aquilio,
e Farnace

*Pompeo, Aquilio da una parte, poi
Farnace dall' altra.*

*Em eſta Scena
Aquilio de luma
parte, e Farnace
de outra para ma-
tarem Pompeo, or
quaes ſe encontraõ
juntamente no acto
de o ferir, e ficaõ
attonitos. L' ompeo
lbe pergunta com
que motivo eſtavaõ
com*

Pomp.

SEnza ruggiade
languido cade
ſul Prato il fior

Far.

(Aſſiltemi o numi ecco il ſuperbo
deſolator de voſtri ſacri Altari)

Aquil.

Reggia amor la mia deſtra: ecco l' infauſta
remora, che ritarda ogni mia ſpeme

Far.

(ſi trafiga Pompeo) S' avanzano ambedue collè

Aquil.

(Pompeo ſ' uccida) Spade impugnate diſtr' A

Far.

(incontro importuno ſi arreſtano, intanto Pom

Far.

(Evento ſirano ſi arreſtano, intanto Pom

Pomp.

Pomp. Aquilio? e tu chi sei
perche nudi gl' acciari ambo stringete?
perche la guancia di pallor tingete?

Far. Da fiero orribil Angue
colà tra fiori uscito
fui pur dianzi assalito
quindi col ferro che impugnai fuggendo
attonito, e tremante
quà rivolsi le piante

Aq. Signor; io che lui vidi
appressarsi al tuo fianco
in atto di assalirti
accorsi, e strinsi in tua difesa il brando

Far. Or che farò?

Pomp. Costui dagl' occhi spira *ad Aquil.*
non fò che di ardimento
non fò che di spavento

Aquil. Come li fù permesso
dalle guardie l' ingresso

Pomp. Stranier, dove nascesti?

Far. In Capodocia

Pomp. Sei guerrier?

Far. Pugnai

sotto l' insegne di Ariarate

Pomp. Ed ora

Far. Tra custodi reali
di Berenice hò luogo, e nomè ancora

Pomp. Come t' appelli?

Far. Ergildo

Pomp. Il cor mi balza
con insoliti moti

temo d' insidie olà *escon le guardie*

Far. S' altro non chiedi andrò...

G

Pomp.

*com as armas na
maõ ; Farnace se
escusa dizendo, que
o havia agastado
huma Cobra, e que
por isso tinhameti-
do maõ à espada,
e fugia; e Aquilio
se defende dizendo;
que tinha visto a
quelle estrangeiro
com as armas na
maõ para hir con-
tra Pompeo, e que
para defendello ti-
nha a espada na
maõ. Pompeo per-
gunta a Farnace
dizendo lhe quem
era; responde-lhe,
que he hum Solda-
do, que milita de-
baixo das bandei-
ras de Berenice, e
que se chama Her-
gildo: em tanto so-
brevem Berenice.*

Pomp. Dell'esser tuo
vuò notizie più certe
Berenice s' appressa : Ella ti vegga
in di se tal farai
qual ti dicesti , a tuo talento andrai
Far. Barbari Dei !

SCENA VI.

S C E N A VI.

Berenice, e os mais

Berenice, e Detti

Em esta Scena Pomp.
Berenice reconhece
a Pompeo, que o Ber.
traga preso com Far.
cadeas. Farnace
quer fazer resist.
tencia, neste tempo Ber.
sobre vem Tamire. Pomp.

R Egina.
in Costui riconosci un tuo Custode?
Chi sei ? volgi la fronte
Io son uno, che teme
nelle sorti seconde (me
ma nell'auverse hà in un coraggio, e spe-
(Cieli, Numi, che veggio)
Ber. E ben Regina :
il guerriero chi è ?
Ber. Non lo rauvisi
al favellar superbo, al volto audace
all' orgoglio del cor ? egli è Farnace.
Pomp. E nella Reggia osasti
entrar furtivo, e contro me t' armasti
Ber. Qualche nuova perfidia
Pomp. Al traditore
che pur or mi uccidea
s' oppose Aquilio
Aqu. (E me ne scoppia il core)
Ber. Trucidatelo ó fidi
Far. Morirò : ma pugnando

finche

finche avrà lena il braccio, e taglio il brã-

Pomp. Renditi. sì disarmi, e l' incateni (do

Far. Non é Farnace
facil trionfo. lo solo...

*mentre Farnace è assalito dalle Guardie so-
praviene ed entra di mezzo Tamiri*

S C E N A VII.

Tamiri, e Detti.

Tam. O H Dio! fermate
fermate i colpi. Ah sposo
a me quel ferro a me lo cedi; io sono
la tua Tamiri, io te ne priego, Lascia
che trionfi il mio amore
almen del tuo valore

Getta la spada ai piedi di Berenice.

Far. Prendi
fazia pur la tua rabbia
nel sangue mio, ma quando
sparso l' aurai dalle feroci vene
fiera crudel ne lambirai l' Arena.

Ber. Io crudel? giusto rigore
ti condanna ó traditore

Pomp. Non sei degno di Mercè

Tam. Madre : Duce : oh Dio perche
così barbara sentenza

Far. E viltà chieder clemenza

Ber. Tanto fasto?

Gii

SCENA VII.

Tamire, e os mais

*Em esta Scena
Tamire se poem di-
ante de Farnace,
e lhe pede, que de-
ponha as armas,
como com effeito
Farnace deita a es-
pada aos pès de
Berenice, e se dà
por prisioneiro.
Entretanto se cân-
ta o quarteto, don-
de Berenice, e Pom-
peo reprehendem a
Farnace a respei-
to da sua trayção
ameaçando-lhe a
morte, e Farnace
diz, que não cui-
da de morrer, e
Tamire pede misê-
ricórdia.*

Pomp. ricordia.

<i>Bomp.</i>	Tant orgoglio?	
<i>Per.</i>	Morte aurai	
<i>Far.</i>	E morte io voglio	
<i>Tam.</i>	Madre ; sposo ; oh Dio	} Pietà
<i>Ber.Pomp.</i>	Non è tempo di	
<i>Far.</i>	Io non chiedo à voi	
<i>Tam.</i>	Quest'e troppa crudeltà	
<i>Ber.Pomp.</i>	La costanza , e la fortezza	
<i>Far.Tam.</i>	Il' rigore , e la fierezza	
<i>Ber.Pomp.</i>	Del tuo cor	
<i>Tam.Far.</i>	Della mia sorte	
<i>Ber.Pomp.</i>	La tua morte abbatterà	
<i>Far.Tam.</i>	La mia morte appagherà	
	Io crudel.	

S C E N A VIII.

SCENA VIII.

Aquilio solo.

Aquilio só

*Em esta Scena
Aquilio se lastima
de não ter podido
effectuar o golpe, e
de se haver opposto
a Farnace, que que-
ria matar Pompeo,
se lastima de amor;
e com estes senti-
mentos canta a
Aria.*

CHe feci ahime ! che feci
con oppormi à Farnace
perdei la sua, perdei la mia speranza
e lo stesso Farnace anch' perdei
misero così servo
all' amata Selinda. Ingiusti Dei
perfide stelle ; e tu de' miei disastri
sola cagione Amor : questa mercede
doni à tanti sospiri , e a tanta fede
Nascondete ó sommi Dei
gl' agitati affetti miei
resti occulto il mio rossore
che in amore

già

già colpevole mi fà
 Ho perduto in un instante
 l' alto onor d'esser Romano
 e nel cor mi sgrida invano
 la viltà d'una nero eccesso
 se la dolce, e cara amante
 più spietata diverrà

S C E N A IX.

S C E N A IX.

Berenice , Farnace , e Guardie.

Ber. **F**arnace: i Numi alfine
 mostrano d'esser Numi, ed'esser giuf-
Far. Giusti li crederci, se dal mio piede
 trasferissero al tuo queste ritorte
 e se quando io tentava
 di trafigger Pompeo
 di suenar Berenice
 assecondati avessero i miei voti
Ber. E pur servono i Numi alle tue voglie
 con punir l' Empierà de tuoi delitti
Far. Mài lor Delitti hanno ancor essi, e sono
 la tua prosperità la mia sventura
Ber. Giove gl'assolva, o gli condanni; intanto
 de tuoi misfatti a me ragion tu rendi
 il tuo giudice io sono
 tacerò di me stessa
 tacerò ch' oltraggiasti
 con ingiusta rapina
 la dignità di Madre, e di Regina

Berenice , Farnace , e as Guardas.

Nesta Scena Berenice se faz Juiz, representando a Farnace , que os Deos sem fimparecem justos pelo haver conduzido à morte. Farnace responde, que então seriaõ os Deoses justos, quando dos seus pestresladaassem as cadeas para os de Berenice; a qual torna a perguntarlhe , que razão o tinha movido para querer dar a morte a Pompeo.

ma

1 eo-

peo ; o qual lbe ref-
pondeo , que hum
Rey , como elle não
devia humilhar as
suas razoes a hum
Juiz , que era ser-
vo de Roma ; Be-
renice indignada
com tais palavras
acrescenta , que
seja logo levado a
morrer , e partin-
do se encontra com
Tamire.

Far.

Ber.

Far.

Ber.

ma qual furor ti mosse
ad oltraggiar la Maestà di Roma ?
perche tentar del gran Pompeo la morte ?
ei ti vinse da forte
tu da vile l' infidi : or che rispondi ?

Non umilia Farnace
le sue ragioni al tribunale indegno
d' un giudice , ch' è servo
di cieche passioni
e basso adulator della Romana
tirannica fortuna

Un reo convinto
rinunzia alla clemenza
quando rinunzia alla difesa

E vile
un reo , che si difende
contro l' accuse d' una colpa illustre
Vanne dunque ò superbo
vanne a morir con quèsta
temeraria baldanza : al tuo delitto
il suplicio , che brami , è già prescritto

nel partire s' incontra in Tamiri.

SCENA X.

Tamire , e os mais

*Em esta Scena
Tamire pede nova-
mente a Berenice
pella vida de Far- Tam.
nace , a qual in-
dignada parte di-
zendo-lhe : quero ,
que morra.*

SCENA X.

Tamiri , e Detti.

Possibile è Regina
che al dolor d' una figlia
inflessibile sia la tua grand' Alma
io ti stanco co i preghi

io t' inondo cò' pianti, e nulla impetro
ecco di nuovo io torno

Se inginocchia , e prende per mano Berenice.

a bagnar la tua destra
con le lacrime mie , da questi amplessi
non uscirai se pria
di Farnace la vita a me non doni
se punto lo uoi ; farà pur questo
un atroce castigo a quel gran core
veder la miglior parte
di sè prostrata a Berenice innanzi
vendicata non sei ? non lo spogliasti
d' ogni suo ben ? quanti supplici ancora
uoi d' un misero Rè

Ber. Voglio che mora.

parte.

SCENA XI.

SCENA XI.

Tamiri , Farnace , e Guardie

Tamire , e Farnace

(cio

Far. **M**la cara io vado a morte, e te qui l'as-
col titolo di serva. Al mio destino
piacque così. Consolati, e riserba
a fortuna miglior l' animo invitto
vivi a te, vivi al nostro
figlio innocente

Tam. Oh Dio

Far. Povero figlio

nato à regnar. restia a servir. Tu rendi
al

*Em esta Scena
Farnace diz a Ta-
mire , q' já está pa-
ra morrer , que el-
la fique a melhor
destino , e que en-
tre tanto dê hum
abraço a seu filho,
e o chame algumas
ve-*

vezes com seu no-
me. Finalmente bei-
jando lhe amaõ lhe
dá o ultimo a Deos,
e em tal modo se
canta a Aria. Ta-
mire fica doente,
e confuza, quere-
ria seguir ao con-
sorte, mas se sen-
te tremer toda, e Tam.
com esta confusãõ Far.
se canta a Aria.

al misero Fanciullo
(io gli consegno a te) gl' amplessi miei
se lo accarezzi, e se lo stringi al seno
ti souvenga che stringi
la più tenera parte del cor mio
qualche volta col nome
di Farnace lo chiama
che forse li farà dolce l' errore
indi il pensiero al nostro amor rivolto
col tuo labro, e col mio bacia il suo volto

Io mi sento languir
Ti lascio ò cara,
in questo che t' imprimo
su la candida man bacio funesto
prendi l' ultimo.... (oh Dio
proferirlo non sò) l' ultimo addio

Cara Addio ... dammi un amplesso
dammi un Addio
e ricordati di me

Solo al caro figlio amato
che nel core io porto impresso
di ch'io l' amo... ma dou è

Cara.

Tam. Ahi consorte, ahi tormento
chi mi soccorre oh Dio; morir mi sento

Mio sposo t' arresta
io vò nella morte
seguirti costante
già vengo, ma il piede
vacilla tremante
che Barbara forte?
che pena è mai questa
mi sento morir.

Se

